



## **Relazione sulla performance dell'Università di Trento nel 2013**

### **1. Introduzione.**

Con questo referto, il Nucleo di Valutazione si esprime nuovamente sulla *performance* dell'Università di Trento (di seguito: l'Università) nel corso del 2013. Nell'esporre, nel referto provvisorio approvato il 08 agosto 2014, una serie di giudizi di risultato parziale, sono stati chiesti e ottenuti ulteriori chiarimenti (forniti, il 2 settembre 2014, dal Direttore Generale in un apposito documento, che integra la Relazione sulla performance del 16 giugno 2014 (di seguito: la Relazione). Il Nucleo di Valutazione deve adesso formulare un giudizio di risultato complessivo, attenendosi alla logica seguita dalle norme rilevanti ai fini che qui interessano. Tale logica è di tipo binario, per cui quel giudizio di risultato complessivo deve essere di segno positivo o negativo. Giova dire subito – a fini di chiarezza – che, in applicazione di questa logica, l'opinione del Nucleo di Valutazione è che, per un verso, i giudizi di risultato parziale di segno positivo sono prevalenti rispetto a quelli di segno negativo e, in conseguenza di ciò, deve essere di segno positivo anche il giudizio di risultato complessivo. Per un altro verso, però, ciò non esime il Nucleo di Valutazione dal dovere di segnalare agli organi di governo dell'Università – proprio a seguito degli ulteriori chiarimenti forniti dall'amministrazione - una serie di criticità.

### **2. Le misure adottate nel ciclo della performance e le informazioni disponibili.**

Gli elementi di segno positivo sono, oltre ai risultati segnalati nella Relazione e della collaborazione instaurata con l'amministrazione nel rispetto delle rispettive attribuzioni, i seguenti due: a) le misure adottate nel corso del ciclo della performance; b) le informazioni rese disponibili. Quanto al primo aspetto, sia i documenti messi a punto dall'amministrazione dell'Università, sia le risultanze delle verificazioni dimostrano che il ciclo della performance si è svolto regolarmente, seguendo l'iter previsto dalle norme di rango primario e dai criteri applicativi elaborati dalla CIVIT. Quanto al secondo aspetto, ossia alle informazioni riguardanti alle attività svolte dagli uffici, molte di quelle informazioni sono state fornite nella Relazione; altre – come il Direttore Generale ha osservato nel documento integrativo prima citato – sono desumibili da altri atti e documenti già disponibili sul sito internet dell'Università; altri aspetti, ancora, sono stati chiariti del tutto o parzialmente in quel documento integrativo.

### **3. La struttura della Relazione.**

Per un ulteriore elemento rilevante, ossia la struttura della relazione, il Nucleo di Valutazione prende atto delle repliche fornite dall'amministrazione. Alla constatazione effettuata dal Nucleo di Valutazione, ossia che tale struttura non è coerente con quanto richiesto dai criteri applicativi definiti dalla CIVIT, si è replicato che, da un lato ciò costituisce l'esplicazione dell'autonomia che le norme vigenti riconoscono agli atenei e, dall'altro, ciò consente di effettuare raffronti con le gestioni degli anni precedenti. Mentre per ciò che concerne l'esercizio dell'autonomia, una valutazione non può che essere effettuata dagli organi di governo dell'Università, l'argomento relativo ai raffronti – come suole dirsi – prova troppo, perché, così opinando, nessuna amministrazione avrebbe dovuto adeguarsi al format elaborato dalla CIVIT, al fine di continuare a usare le stesse modalità di esposizione degli anni precedenti.

### **4. Le persistenti criticità.**

Restano da segnalare, infine, le criticità rilevate dal Nucleo di Valutazione, per alcune delle quali il documento che integra la Relazione conferma quanto si è osservato nel precedente referto, cui si rinvia particolarmente per quanto concerne [i criteri e le modalità di valutazione dei risultati conseguiti dai dirigenti](#). Innanzitutto, la scelta di fare ricorso a obiettivi espressi in modo descrittivo, anziché a target di tipo quantitativo, conferma la deviazione rispetto a quanto richiesto dalle norme primarie e incide in modo negativo sulla trasparenza e, così, sulla verificabilità del grado in cui quegli obiettivi sono stati raggiunti e, in ultima analisi, sull'efficienza complessiva dell'apparato amministrativo. Allo stesso modo, pur prendendo atto dei chiarimenti ricevuti per quanto concerne il monitoraggio, il Nucleo di Valutazione non può che ribadire che il monitoraggio si fonda sul confronto tra obiettivi e risultati e da luogo a interventi correttivi quando tale confronto segna degli scostamenti tra i primi ed



## **Nucleo di Valutazione**

i secondi: è quindi evidente che si tratta di attività sistematica che richiede attività di reporting – di cui non vi è evidenza empirica - adeguatamente strutturate e cadenzate secondo intervalli predefiniti. Non sono fugati neppure i dubbi concernenti le criticità nei rapporti con gli *stakeholders*.

### **5. Conclusione.**

Il Nucleo di Valutazione, confidando che i rilievi critici emersi durante il processo di analisi della Relazione e trasmessi all'amministrazione possano giovare al miglioramento dei criteri e delle modalità con cui le attività amministrative dell'Università vengono svolte, ritiene di poter comunque esprimere un giudizio positivo quanto alla validazione della Relazione sulla performance.